

## LE RAGIONI DEL NOSTRO NO

### Ci vuole più contrattazione, non meno.

L'accordo separato limita la contrattazione, perché indebolisce il contratto nazionale:

■ Non difende il salario dal costo della vita. Cambiare, abbassandolo, il valore su cui si calcolano gli aumenti, vuol dire programmare la diminuzione delle retribuzioni. Già oggi i salari fanno fatica a tenere il passo, pur essendo bassa l'inflazione, domani, con la ripresa ci sarà una nuova ondata inflazionistica, e quindi sarà peggio. Lavoratori e lavoratrici giustamente vorranno vedere crescere le loro retribuzioni, Confindustria e Governo useranno l'accordo separato per dire che non si considera l'inflazione effettiva ma quella depurata dai costi dell'energia.

■ Le deroghe previste, sono un altro indebolimento del contratto, quando si possono cancellare o modificare diritti contrattuali, per i lavoratori e le lavoratrici non ci sarà più certezza e tra le imprese si scatenerà la rincorsa a chi avrà più vantaggi dalle deroghe stesse.

■ La contrattazione di 2<sup>a</sup> livello rimane con le stesse formule del '93, nessun ampliamento e lo stesso elemento di garanzia che dovrebbe essere una certezza per tutti, ha tali vincoli e condizioni che riguarderà pochissimi lavoratori e lavoratrici; quindi si allargherà la forbice tra i lavoratori tutelati dalla contrattazione di 2<sup>a</sup> livello e dalla relativa detassazione e i lavoratori che non hanno, oggi, la contrattazione e che continueranno a non averla.

### Un accordo che nasce senza il mandato e che i lavoratori non potranno discutere e votare.

Solo la Cgil in più di 59.337 assemblee si è confrontata con lavoratori e lavoratrici e gli ha chiesto il voto. 3 milioni 643.836 persone pari al 71% di quanti votarono per il protocollo welfare 2007, in un referendum unitario, hanno votato sull'accordo separato del 22 gennaio. Il 93% ha votato contro.

L'accordo attuativo separato con Confindustria, previsto da quello del 22 gennaio a Palazzo Chigi, conferma la gravissima scelta di definire regole

contrattuali senza il più grande sindacato. Lo chiamano isolamento, ma è un accordo per escludere la Cgil.

Chi ha l'ultima parola su un accordo sindacale? La Cgil ha già risposto: i lavoratori.

Abbiamo organizzato il voto solo come Cgil perché Cisl e Uil non hanno voluto. Siamo pronti a tornare alla consultazione se Cisl e Uil vorranno sottoporre democraticamente l'accordo al giudizio dei lavoratori, altrimenti per noi resta un vincolo il voto già espresso.

Ma non rinunceremo alla ricerca di un accordo unitario sulla democrazia e sulla rappresentanza.

## COSA FARÀ LA CGIL

Per la Cgil rimangono validi gli obiettivi definiti unitariamente nella piattaforma e disattesi da Cisl e Uil. La Cgil e le sue categorie stanno già lavorando per predisporre piattaforme sui rinnovi contrattuali che:

■ Sul salario rivendichino l'inflazione effettivamente prevedibile senza depurazioni dei costi energetici e mantenendo invariata la base di calcolo già definita nei contratti precedenti

■ Non accettino deroghe alle norme contrattuali

■ Incentivino la contrattazione e la valorizzazione dell'autonomia contrattuale delle categorie e delle RSU

■ Definiscano tutele più efficaci per i lavoratori precari, per la difesa dell'occupazione e del reddito per i lavoratori coinvolti dalla CIG. E' su questa base quindi che la Cgil proseguirà la sua iniziativa per la riconquista di un modello contrattuale universale.

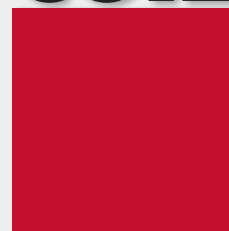
## FUTURO SI INDIETRO NO

Con questo slogan, il 4 aprile a Circo Massimo sotto le bandiere della Cgil, abbiamo detto dell'urgenza di un accordo per fronteggiare la crisi. Questa era e rimane la priorità per il lavoro. Si è voluto dividere il sindacato e non dare risposte. L'accordo separato non serve neanche a contrastare la crisi, ciò che serve invece è l'estensione della cassa integrazione, politiche industriali a difesa dei settori manifatturieri, riduzioni fiscali sui redditi da lavoro dipendente e sulle pensioni.

L'iniziativa di questi mesi ha costretto il Governo a riconoscere la crisi e ad annunciare primi provvedimenti, a dimostrazione dell'efficacia delle richieste e della mobilitazione promossa dalla Cgil, che continuerà.

Migliaia di accordi unitari hanno tradotto in pratica il no ai licenziamenti a dimostrazione che la contrattazione è l'unica strada per tutelare il lavoro.

# CGIL



[www.cgil.it](http://www.cgil.it)